



Trento, 21 novembre 2017

Egregio Signor

dott. MATTIA CIVICO

Presidente della Prima commissione permanente
del Consiglio della Provincia autonoma di Trento

Oggetto: osservazioni ai ddl n. 222/XV, n.223/XV e n. 224/XV per la definizione del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per il 2018

Gentile signore Presidente,

i dati più recenti sulla congiuntura testimoniano che è in atto una ripresa economica significativa che ha già portato nel 2016 ad innalzare le prime stime del prodotto interno lordo dallo 0,8% all'1,1% annuo, mentre le previsioni per il 2017 indicano che l'anno potrebbe chiudersi con un incremento del Pil pari all'1,6-1,7%. Per il 2018 la stima è stata innalzata dalla Provincia dallo 0,9% all'1,6%. In questo quadro, anche in virtù del fatto che la dinamica economica non riguarda tutti i settori allo stesso modo, è fondamentale che le politiche pubbliche sostengano in maniera lungimirante la ripresa in atto e la consolidino, intervenendo attraverso il rafforzamento del sistema di welfare locale laddove si producano incrementi delle diseguaglianze e si manifestino fenomeni di rischio di esclusione sociale, ma anche sostenendo i settori economici trainanti e quelli più innovativi dell'economia locale affinché le imprese, attraverso la capacità di investire con più forza sui propri beni e servizi, sappiano cogliere le opportunità di far crescere il valore aggiunto prodotto e la qualità dell'occupazione.

In questo senso, in un quadro di nuovo favorevole per l'economia locale dopo anni di crisi e stagnazione, le nostre organizzazioni sindacali sono impegnate a dare impulso alla contrattazione aziendale e territoriale affinché si rafforzino i salari e gli stipendi delle lavoratrici ed i lavoratori in Trentino e si diffondano modelli di relazioni sindacali partecipative. Questi due obiettivi generali convergono nell'impegno più generale ad aumentare le opportunità di lavori stabili e di qualità nel nostro territorio e a traghettare in modo socialmente responsabile il Trentino nell'era della nuova economia digitale che, nei prossimi anni, trasformerà significativamente anche il mercato del lavoro locale. Crediamo infatti che il rafforzamento dell'azione negoziale, specialmente se inserita in una cultura "partecipativa", possa anche rivelarsi uno strumento utile a rafforzare la propensione delle aziende insediate nel territorio ad aumentare lo stock degli investimenti nella nostra provincia e a collegarli alle conseguenti modifiche nell'organizzazione del lavoro, prerequisito indispensabile per consolidare i livelli occupazionali e qualificare il lavoro. A questo proposito riteniamo che

interventi come le procedure negoziali e gli incentivi alla contrattazione legata alla produttività e alle pratiche partecipative vanno consolidati e semmai estesi.

Per questi motivi, fin da questa legge di bilancio, la Provincia autonoma di Trento deve saper rafforzare, grazie ad una gestione della finanza pubblica lungimirante, le politiche di investimento negli assi strategici per lo sviluppo del Trentino.

Finanza pubblica

A questo scopo le politiche di sviluppo locale debbono poggiare sul giusto equilibrio tra agevolazioni fiscali e capacità di sostenere l'insieme degli investimenti pubblici indispensabili a rafforzare la crescita economica. Per questo abbiamo salutato con favore la volontà del governo provinciale di non intervenire ulteriormente sulle agevolazioni riguardanti l'Irap mantenendole inalterate, mentre abbiamo espresso le nostre perplessità in merito alla riduzione delle aliquote Imis (**art. 3, ddl 223/XV**) per alcune tipologie di immobili produttivi che fino ad oggi pagavano l'aliquota piena. Le agevolazioni fiscali alle imprese infatti debbono garantire una reale selettività. Anche per questo ribadiamo la richiesta di un puntuale coinvolgimento di tutte le parti sociali nella definizione dei meccanismi di sussidio alle imprese tramite il credito di imposta (**art. 27, comma 1, ddl 223/XV**), nonché l'avvio di una compiuta analisi degli effetti dell'ingente riduzione fiscale di cui godono le imprese locali, pari a circa 200 milioni l'anno.

Solo la capacità di creare gettito, può infatti garantire il rafforzamento e la qualificazione della spesa pubblica in conto capitale, anche sbloccando gli interventi già programmati, nei settori della sostenibilità ambientale, della digitalizzazione, delle infrastrutture indispensabili ad innovare le reti (strade, distribuzione elettrica, fibra ottica, ecc), del potenziamento, già annunciato, del trasporto pubblico locale, ma anche i sistemi di assistenza per una società che invecchia rapidamente (edilizia a misura di anziano, edifici domotica, servizi tecnologici avanzati, ecc.). In questo senso il potenziamento dei collegamenti infrastrutturali su gomma e su rotaia, individuati dal Documento di Economia e Finanza Provinciale (DEFP) nell'obiettivo 5.7, deve restare una priorità soprattutto per risolvere alcuni problemi annosi della viabilità provinciale.

Per quanto riguarda la promozione turistica del Trentino va rilevato che questa continua ad essere finanziata per la maggior parte attraverso la fiscalità generale, oltre che mediante la tassa di soggiorno che grava sugli utenti delle strutture ricettive. Sarebbe utile intervenire per definire un sistema di compartecipazione diretta a queste spese anche delle aziende del settore.

Investire in conoscenza

Per CGIL CISL UIL del Trentino la priorità deve comunque restare l'investimento pubblico nel settore della conoscenza come leva fondamentale per uno sviluppo duraturo, sostenibile e di qualità. Istruzione, alta formazione universitaria, ricerca e trasferimento tecnologico debbono essere il fulcro di una strategia che punta alla qualificazione del capitale umano come strumento indispensabile al passaggio verso i nuovi assetti produttivi, occupazionali e sociali che si affermeranno grazie alla rivoluzione tecnologica in atto.

I dati riportati nel Documento di economia e finanza provinciale 2017 non sono tra l'altro del tutto positivi. Se il tasso di scolarità dei giovani tra 14 e 18 anni è tra i più alti in Italia (95,6% nel 2015) e la dispersione scolastica dei giovani 18-24 anni cala nel 2016 al 7,9%, resta purtroppo stabile al 15,9% nel 2016 su valori elevati la quota di NEET, ossia di giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono impegnati in attività di istruzione, formazione o lavoro, mentre il tasso di passaggio dalla scuola media a quella superiore è in calo dall'82% del 2010 al 79,1% nel 2016, così come quello all'università che nel 2015 raggiunge il 51,8%, non molto diverso dalla media nazionale del 50,3%. Inoltre, la quota dei laureati tra i 25 e i 64 anni in Trentino nel 2016 era del 18,7% che corrisponde a poco più della metà della media europea (30,6%). Anche le performance del sistema

scolastico provinciale mostrano qualche lacuna considerato che i test OCSE-PISA sui 15enni nel 2015 hanno segnato risultati inferiori, seppur di poco, sulla media del Nordest in tutte e tre le competenze di base (lettura, scienze e matematica). Il tasso di partecipazione alla formazione continua della popolazione attiva tra 25 e 64, sebbene in crescita, è ancora distante dall'obiettivo europeo del 15% da raggiungere entro il 2020: rispetto al 10% del 2015 si è passati all'11,9% del 2016. Basti pensare che in media Austria, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Francia superano già oggi l'obiettivo europeo, mentre Danimarca e Svezia hanno un tasso di partecipazione addirittura superiore al 30%. Infine, in questo quadro, l'aumento dal 14,9% nel 2010 al 17,6% del 2016 degli iscritti alla scuola professionale non va letto in maniera acritica. Infatti se complessivamente l'offerta formativa professionale resta di buon livello in Trentino, il fatto che sulla popolazione residente di età compresa tra 14 e 16 anni la quota degli iscritti alla formazione professionale raggiunge in Trentino ben il 31,9%, potrebbe nascondere un sottoinvestimento delle famiglie nei processi formativi dei propri figli.

Se il mercato del lavoro dei prossimi decenni richiederà forza lavoro maggiormente qualificata, è quindi importante sostenere le scelte delle famiglie verso i più alti gradi dell'istruzione, lavorando sia sul fronte delle competenze di base trasversali, fattori decisivi sul lungo periodo per garantire carriere solide alle lavoratrici e ai lavoratori, sia su quello della diffusione di strumenti innovativi per l'alternanza scuola-lavoro e per il lifelong learning. Va quindi verificata l'opportunità di rafforzare gli strumenti del diritto allo studio, dopo aver analizzato i reali effetti del nuovo intervento provinciale in materia fondato su piani di risparmio.

Tutto questo deve accompagnarsi ad una capacità di analisi sempre più profonda delle dinamiche del mercato del lavoro e della domanda di lavoro delle imprese affinché il sistema di istruzione provinciale, senza snaturare la propria finalità educative primarie, sappia adattare la propria offerta formativa ai cambiamenti, sempre più incessanti, delle professionalità richieste dal sistema produttivo locale. Questo obiettivo si potrà più facilmente realizzare se i diversi settori della pubblica amministrazione che si occupano di istruzione, ricerca, lavoro e sviluppo economico sapranno collaborare integrando le diverse politiche, invece di segmentarle. In questo senso la previsione della nascita di un organismo per l'analisi dei fabbisogni occupazionali (**art. 18, comma 2 del ddl 222/XV**) va nella direzione auspicata. Va però previsto che questo nuovo organismo sia incardinato all'interno di Agenzia del Lavoro.

Investire in conoscenza significa anche sostenere le nascite di nuove imprese. Su questo fronte il dinamismo imprenditoriale in Trentino si allinea ai livelli del Nordest, con tasso di natalità delle imprese al 6,4% nel 2016, e registra un primato sul fronte delle start-up innovative. Ma su internazionalizzazione, livello dimensionale delle imprese e in alcuni settori, tra cui il turismo, il Trentino può fare di più. Basti pensare che l'incidenza dell'export sul Pil trentino è pari al 18,3% nel 2015 contro il 35,2% del Nordest. Il sistema produttivo locale poi si fonda sulle micro imprese con il 94% delle aziende che occupano meno di dieci addetti, tanto che quasi il 47% degli occupati lavorano per micro imprese, mentre solo il 13,4% è impiegato da imprese con più di 250 dipendenti. Infine, in un settore strategico come quello del turismo il Trentino può fare ancora molto soprattutto se si confrontano le performance del vicino Alto Adige: nel 2016 la pressione turistica in Trentino si è attestata al 31,4% contro il 59,8% registrato oltre Salorno.

Lavoro

Riteniamo poi ancora insufficienti gli investimenti sul fronte delle politiche attive del lavoro e dei servizi per l'impiego. Se infatti i dati più recenti sul mercato del lavoro sono positivi (nel secondo trimestre di quest'anno la disoccupazione è in calo al 5,6% mentre il tasso di occupazione sale al 67,4%), ci sono alcuni fenomeni che vanno aggrediti con politiche mirate: il part time involontario, la quota di occupati irregolari sul totale (10,1% nel 2014), l'incidenza degli occupati sovraistruiti pari al 23,5% nel 2015 e la disoccupazione di lungo periodo che, sebbene molto più bassa del dato registrato nel Nordest, è cresciuta dal 26,8% del 2012 al 37% del 2016.

Per sciogliere questi nodi, in primo luogo, va rafforzata la capacità di Agenzia del Lavoro di leggere in maniera prospettica la domanda di lavoro a livello provinciale e di rispondere con efficacia alle *vacancies* registrate nel mercato del lavoro grazie a più evoluti servizi di incontro domanda/offerta di lavoro e a percorsi di qualificazione professionale individualizzata dei disoccupati, in particolare dei giovani, delle donne e dei lavoratori over 50, affinché possano con più facilità cogliere le opportunità di occupazione create dall'economia locale.

Ciò deve avvenire in un quadro di rafforzamento e di miglior coordinamento dell'offerta di formazione continua e apprendimento permanente, nel contesto di *Industry 4.0*, anche attraverso la piena definizione di un sistema di "riconoscimento delle competenze" da ottenersi con un raccordo più stretto tra politiche del lavoro e della formazione.

Va poi colta l'occasione della soppressione dell'Asdi per avviare una rivisitazione innovativa degli strumenti provinciali di sostegno al reddito in attuazione della delega sugli ammortizzatori sociali, in particolare il reddito di attivazione, adattandola alle modifiche della disciplina nazionale e puntando a riconoscere la capacità delle persone disoccupate di restare attive sul mercato del lavoro, attraverso adeguati incentivi anche monetari.

Con riferimento ai numerosi strumenti di sostegno all'occupazione giovanile – che vanno dagli incentivi all'assunzione ai sistemi di alternanza scuola/lavoro, dai tirocini al nuovo servizio civile nelle aziende, dai lavori socialmente utili attivati con il sostegno dei Bim al progetto "Garanzia giovani" - sottolineiamo che l'obiettivo deve essere l'inserimento lavorativo stabile dei giovani, anche attraverso il contratto di apprendistato. Al fine di evitare la moltiplicazione degli interventi senza una regia unitaria – con il rischio aggiuntivo della focalizzazione da parte dei soggetti promotori sullo strumento (ad es. il servizio civile nelle aziende) invece che sul fine (il lavoro) - crediamo sia indispensabile il coordinamento delle politiche per l'occupazione dei giovani da parte di Agenzia del Lavoro. Una analoga necessità di coordinamento vale anche per il settore dei lavori socialmente utili (Progettone, Intervento 19, Bim).

Infine, nell'ambito del progressivo superamento del blocco del turn over nella pubblica amministrazione, chiediamo di riservare particolare attenzione, superando i limiti previsti **all'art. 10 del ddl 223/XV** alle strutture che si occupano di lavoro (Agenzia del Lavoro, Centri per l'impiego, Servizio lavoro) che - in base alla delega di funzioni in materia di ammortizzatori sociali e all'investimento in politiche attive e nella qualificazione dei servizi pubblici per l'impiego - richiedono nuove professionalità.

Inoltre le politiche del lavoro vanno adeguatamente finanziate. Per questo motivo si chiede che nella legge di bilancio (ddl 224/XV) vengano stanziati risorse almeno pari a quelle per l'anno 2017. Inoltre per affrontare la riduzione delle opportunità occupazionali per gli effetti del maltempo sulle colture agricole, già oggetto di intervento della Provincia, sono necessarie risorse integrative per almeno 2 milioni di euro da destinare al sostegno al reddito delle lavoratrici e dei lavoratori stagionali attraverso il nuovo Ente Bilaterale dell'ortofrutta Ebot.

Welfare

Gli anni della crisi economica hanno prodotto lacerazioni anche nel tessuto sociale trentino, seppur in maniera meno drammatica che nel resto del Paese. Va detto però che tra il 2008 e il 2015 la quota di popolazione a rischio povertà è raddoppiata attestandosi al 15,8%. Si tratta di un dato preoccupante sebbene al di sotto della media italiana ed europea (rispettivamente al 28% e al 23%). Sono invece il 5,1% le famiglie in grave stato di deprivazione contro l'8,1% a livello europeo. Un altro fenomeno da segnalare, per i suoi effetti sulla società trentina e sui servizi di welfare, è la contrazione del numero di bambini nati che fa il paio con l'invecchiamento progressivo della popolazione provinciale. Tra il 2000 e il 2016 infatti il tasso di natalità è sceso dal 10,8 per mille all'8,6 per mille mentre l'indice di dipendenza degli anziani ha raggiunto nel 2016 il 33,5%.

L'introduzione del nuovo assegno unico, consolidando gli strumenti provinciali a sostegno delle famiglie con figli o a rischio povertà, ha il compito di contribuire a mantenere gli attuali livelli di

coesione sociale, superando nel contempo i limiti e le contraddizioni delle detrazioni all'addizionale Irpef previste con la manovra 2017 e le cui risorse ora sono confluite nella dotazione dell'assegno unico.

Il passo successivo, a nostro avviso, è rappresentato da una manutenzione intelligente dell'indicatore Icef, indicizzandolo all'inflazione, aumentando gli incentivi al lavoro e le detrazioni delle spese in particolare quelle legate all'assistenza.

Vanno inoltre rafforzate politiche abitative di tipo sociale per agevolare l'accesso alla casa dei ceti meno abbienti. Se è positivo il fatto di aver recuperato risorse per coprire le domande dell'integrazione al canone per chi avrebbe diritto all'alloggio Itea, va ora ampliato il patrimonio di alloggi a canone sostenibile e moderato e definito un intervento di sostegno all'acquisto della prima casa, come accade in Alto Adige grazie al *Bausparen*. La previsione di cui **all'art. 22 del ddl 223/XV** va in questa direzione. Ma siamo ancora in attesa dell'attuazione di quanto disposto **all'art. 7 dell'assestamento di bilancio per il 2017 (LP 2 agosto 2017, n. 9)**.

Chiediamo inoltre che l'allocazione delle risorse provinciali aggiuntive per ampliare i servizi alle persone anziane nell'ottica dell'estensione di sistemi di assistenza e cura fondati sulla prossimità e della domiciliarità come previsto dalla nuova legge sul welfare anziani, serva anche da un lato a rendere sempre più equi i sistemi di tariffazione dei servizi stessi e a valorizzare, anche dal punto di vista dei trattamenti economici, le migliaia di operatori dell'assistenza che operano in Trentino sia nel settore pubblico che in quello del privato sociale. Ricordiamo a questo proposito che il contratto integrativo delle cooperative sociali è bloccato da circa otto anni.

Infine, in questa fase, non si può prescindere dal rafforzamento degli originali strumenti del welfare negoziale territoriale affermatasi negli anni come preziosi mezzi per integrare l'offerta di benefici e servizi pubblici, in particolare Laborfonds e Sanifonds. Su questo fronte la Provincia non deve restare un attore neutro ma può legittimamente sostenere le parti sociali nella costruzione di un welfare contrattuale non tanto orientato al mero beneficio fiscale, quanto ai bisogni e ai servizi qualificati espressi dal territorio.

Osservazioni agli articolati dei disegni di legge 223/XV e 222/XV

Ddl 223/XV - legge di stabilità

art. 3 - LP 14/2015 in materia di IMIS

La misura proposta estende le agevolazioni fiscali in materia di imposta sugli immobili ai proprietari di opifici (categoria catastale D1) garantite fino al 2019 ai soggetti titolari di uffici e studi privati, alberghi, negozi e laboratori. Questa misura non ha alcuna selettività perché non garantisce in alcun modo che le risorse di cui beneficeranno le imprese saranno effettivamente reinvestiti nelle aziende, né che queste siano premianti rispetto a specifici comportamenti. Per questo motivo va verificato a quanto realmente ammonta il costo complessivo per le casse della Provincia di questo intervento, prima di darne un giudizio compiuto.

art. 5, comma 2 - LP 27/2010 in materia di contenimento delle spese

Si prevede che i comuni possano assumere personale di categoria C e D con contratto con finalità formative, attraverso una procedura unificata condotta dal Consorzio dei Comuni per il 50% dei risparmi derivanti dalle cessazioni. Tale modalità di assunzione è riservata ai lavoratori con età inferiore ai 32 anni, soltanto per categorie C e D, pertanto non può essere utilizzata per una percentuale così elevata come il 50% dei posti complessivi. In ogni caso va disciplinato meglio perché nel caso di comuni piccoli, dove si potrà sostituire una sola unità, questa non potrà essere riservata agli under 32 ma messa a concorso senza limite di età.

Inoltre, non si condivide il passaggio alla lettera a) del comma in oggetto che recita: "I posti lasciati liberi per passaggi diretti non possono essere coperti e non sono conteggiati ai fini del calcolo del risparmio di spese derivante da cessazioni dal servizio".

Si chiede inoltre che alla lettera e) si specifichi che le procedure per la copertura dei posti vacanti avvenga con celerità così da evitare la necessità di provvedere alla copertura con personale a termine.

art. 10 - LP 25/2012 in materia di assunzione di personale

Si prevede per il personale dipendente PAT di elevare il limite del turn over a 1 a 5, con una previsione più favorevole rispetto all'anno scorso (1 a 10), ma ancora insufficiente per far fronte al reale fabbisogno degli uffici pubblici provinciali, dei Vigili del Fuoco, dei forestali e di tutti gli altri ambiti della Pubblica Amministrazione. Si chiede tra l'altro il superamento del blocco del turn over fin da subito almeno per quanto riguarda il servizio lavoro della Provincia e i centri per l'impiego che avrebbero la necessità di ampliare la pianta organica per far fronte alle crescenti incombenze riferite alle nuove politiche del lavoro e alle deleghe ricevute dallo Stato in materia di ammortizzatori sociali, nonché per il potenziamento degli interventi ispettivi.

art. 12 - Fondo per la valorizzazione delle professionalità del personale

Il nuovo fondo è costituito in parte da risorse extracontrattuali destinate alle progressioni verticali della PAT (solo 700.000 euro), in parte da risorse contrattuali per le progressioni orizzontali di tutto il comparto. Si precisa che per le progressioni verticali è prevista la concertazione, mentre per definire i criteri per le progressioni orizzontali è necessario un accordo tra APRAN e organizzazioni sindacali. Quindi, è necessario modificare il comma 2 che recita "la Giunta provinciale definisce i criteri e le modalità per l'utilizzo del Fondo". Le risorse per le progressioni verticali devono comunque essere garantite per l'intero comparto.

art 13 - Interventi per la riduzione dell'età media del personale provinciale

Le organizzazioni sindacali di categoria chiedono da almeno due anni l'attivazione della staffetta generazionale anche per i pubblici dipendenti, in analogia a quanto già avviene nelle aziende private del Trentino. Se l'intervento proposto va in questa direzione è sicuramente positivo. Va rilevato però che la norma proposta rimanda, in maniera in qualche modo impropria, a norme di legge da adottare in futuro, rendendo questo articolo e quello successivo che attiene alla stabilizzazione del personale precario, decisamente vago.

Va quindi stabilito fin d'ora che ad ogni cessazione deve corrispondere una nuova assunzione, verificandone la collocazione in base alle necessità specifiche dei singoli comparti della PA. Va definito fin da subito la natura e la portata dell'incentivo previsto dalla norma affinché questo sia realmente efficace nel raggiungimento dello scopo prefisso.

art 14 - Disposizioni particolari in materia di personale

Si condivide l'ipotesi di stabilizzare il personale a tempo determinato che opera in tutti gli enti del comparto Autonomie Locali da molti anni. È necessario, però, un confronto con le organizzazioni sindacali, dopo l'individuazione dei posti da stabilizzare da parte dei rispettivi enti, per definire criteri, tempi e modalità di attuazione delle stabilizzazioni.

In via transitoria, va prevista una norma che consenta di mantenere in servizio il personale che ha superato i limiti di legge per i rapporti di lavoro a termine in attesa dello svolgimento dei concorsi. In sede Apran è stata proposta una soluzione contrattuale che eleva sei anni il periodo massimo per il tempo determinato ma non basta poiché sussistono situazioni che superano di gran lunga tale limite. Sarebbero tutti licenziati e non potrebbero nemmeno sperare nella stabilizzazione se non si trovassero in costanza di rapporto di lavoro.

Per il personale delle APSP, con particolare riferimento al personale extra-parametro, è necessario preliminarmente rivedere i parametri (rapporto tra personale socio sanitario e ospiti) per rendere stabili tali posizioni. Analoga è la situazione dei Comuni in riferimento al personale ausiliario comunale extra-organico che opera nelle scuole dell'infanzia da molti anni con contratti a tempo determinato reiterati.

Art 22 - LP 9/2013 sul sostegno del sistema economico e delle famiglie

Si concordata con la misura prevista che va nell'ottica di incentivare il risparmio previdenziale anche ai fini dell'accesso al mercato immobiliare per l'acquisto della prima casa.

Art. 27 - LP 6/1999 in merito agli incentivi alle imprese

Al di là di quanto previsto dall'articolo 35 della LP 6/1999, si propone che il varo della disciplina di dettaglio dei nuovi sussidi alle imprese tramite credito di imposta venga accompagnato da un accordo quadro tra le parti sociali, in quanto alcuni interventi potrebbero riguardare direttamente o indirettamente attività di tipo negoziale che attengono alle prerogative contrattuali di associazioni datoriali e organizzazioni sindacali.

Art. 29 - LP 34/1974 e 1/1995 sui fondi speciali garanzia

L'eliminazione delle gestioni fuori bilancio dei Confidi rende impossibile l'anticipo delle integrazioni salariali ai lavoratori di aziende in crisi che non possono pagare i trattamenti della cassa integrazione straordinaria in attesa dell'autorizzazione ministeriale. Detto che a breve le stesse autorizzazioni passeranno al Servizio Lavoro della Provincia, si chiede che nella fase transitoria e fino alla piena operatività della delega sulla cassa integrazione si individui un diverso strumento per garantire ai lavoratori i trattamenti di cassa quando le aziende non siano in grado di anticiparli.

Ddl 222/XV - collegata alla legge di stabilità

art. 6 - LP 7/1997 in materia di personale della Provincia

E' necessario prevedere che in materia di mobilità del personale sia il contratto collettivo a disciplinare le regole (comma 1). Per l'aspettativa non retribuita per 5 anni va estesa la possibilità a tutto il comparto ed a qualsiasi livello/area (comma 3).

art. 11, comma 1 - LP 16/2010 sulla tutela della salute

La norma abroga le disposizioni che fissano i meccanismi di accreditamento delle strutture di servizi socio-sanitari agganciati alla legge provinciale sulle politiche sociali. Vanno verificati i meccanismi che verranno introdotti in sostituzione di quelli adottati fino ad oggi.

art. 18, comma 2 -LP 19/1983 sul lavoro

Proprio per le sue finalità, si chiede che il nuovo organismo previsto dalla novella sia costituito all'interno di Agenzia del Lavoro e preveda il pieno coinvolgimento dell'ufficio studi della medesima Agenzia, così da avere uno stretto raccordo con le strutture che nei centri per l'impiego si occupano di politiche attive del lavoro e di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

art. 25-26-27 - LP 2/2016, LP 23/1990 e LP 26/1993 su appalti pubblici, contratti e lavori pubblici

Le modifiche sono state concordate con tutti gli attori che siedono al tavolo per gli appalti.

CISL SCUOLA - FLC CGIL - UIL SCUOLA

Osservazioni unitarie ai disegni di legge di stabilità e collegata alla legge di stabilità n. 223/XV e 222/XV

Dalla lettura cursoria degli emendamenti posti alla Legge Provinciale sulla Scuola appare necessario ricontrollare le modifiche predisposte a che effettivamente venga eliminato, per il personale docente, il vincolo di permanenza su sede in favore di una premialità da regolare attraverso apposita contrattazione. Medesima richiesta la si avanza per tutto il personale del Comparto Scuola: dal personale ATA a quello della Scuola dell'Infanzia.

Le misure transitorie mirate alla stabilizzazione del personale docente della Scuola a carattere statale, danno risposta alle richieste per parte sindacale di tutelare chi opera da anni nella Scuola in Trentino. E pur tuttavia, il disposto congiunto tra normativa vigente sulle graduatorie provinciali e la proposta testé presentata porta ad escludere una sola, piccola, parte di docenti abilitati. Si ritiene necessario che il concorso sia bandito anche per la Scuola Primaria ovvero che anche i docenti in possesso di diploma di abilitazione magistrale conseguito ante 2001 2002 possano partecipare alla prova per soli titoli.

Analoghe misure, in riferimento a mobilità del personale nonché a reclutamento fondato sulla valorizzazione delle risorse interne, dovranno essere previste per tutto il personale del Comparto Scuola: dalla Formazione Professionale al Personale ATA, dalla Scuola dell'Infanzia agli Assistenti Educatori.

In riferimento alla valorizzazione del merito del personale docente sarà necessario prevedere un rinvio alle competenze didattiche del Collegio Docenti, così come un rimando alla regolazione negoziale di ogni tipo di retribuzione accessoria.

Come già richiesto, è necessario siano stanziati risorse aggiuntive per la chiusura dei Contratti del personale ATA, assistente educatore, insegnante delle scuole dell'infanzia e coordinatori pedagogici, docenti della formazione professionale (Comparto scuola e formazione). In particolare si segnala la necessità di completare la progressione orizzontale effettuata nel 2017 e di individuare una specifica indennità per gli insegnanti della Scuola dell'Infanzia con competenze linguistiche.

Si chiede altresì la modifica della legge 13. Le previsioni contenute negli artt. 46 e 50, criteri per le assunzioni, garanzie per i perdenti posto, priorità di assunzioni a chi è già in servizio, siano estese a tutto il personale.

Si richiede di togliere il vincolo triennale di permanenza su sede, sia al personale ATA e sia ai docenti della Scuola dell'Infanzia e di prevedere nella legge di stabilità l'inserimento dei docenti della Scuola Primaria tutti (scienze della Formazione diplomati ante 2001) nella nuova graduatoria degli abilitati.